

ASSEMBLEA PASTORALE

Abbazia Pisani e Borghetto, 28 settembre 2014

L'ASSEMBLEA PASTORALE (inter)PARROCCHIALE

Che cos'è?

L'assemblea pastorale è una convocazione straordinaria di tutta la comunità parrocchiale per riflettere su un tema di grande importanza e per offrire a ciascuno la possibilità di esprimere il proprio contributo. È un momento importantissimo di informazione e partecipazione della comunità su quella che è la rotta che la parrocchia, attraverso il Consiglio Pastorale, ha intrapreso.

Chi è invitato?

Tutti i componenti dei gruppi e delle varie realtà parrocchiali, senza dimenticare l'apprezzabilissima presenza di tutti i fedeli della comunità.

Quando si convoca?

Non c'è una scadenza fissata. Sarebbe opportuno almeno una volta l'anno. In genere quando il parroco o il Consiglio Pastorale ne ravvedono la necessità, l'opportunità o la preziosità. La convocazione all'assemblea è qualcosa di molto importante già nella Bibbia. La parola Chiesa infatti deriva dal greco "Ekklesia". In origine significava proprio "Assemblea". Oggi si riferisce alla totalità dei chiamati ad essere Corpo di Cristo o all'edificio che li raccoglie per il culto. Il ritrovarci in assemblea è un elemento costitutivo della vita cristiana, che non è una filosofia, ma una esperienza tangibile e condivisibile. Come nessun uomo è un'isola, così nessun cristiano può esserlo da solo. Neppure i nostri gruppi devono essere delle isole, per questo ben venga un momento in cui tutti possiamo aiutarci a rendere ragione della nostra fede e a motivarci nel seguire i moti dello Spirito di Gesù.

Perché si convoca?

La finalità dell'incontro è consolidare il clima di comunione tra gli operatori pastorali.

Perché è stata convocata questa volta?

Il parroco, a tre anni dal suo arrivo, ha avvertito la necessità di intraprendere questa nuova esperienza sulla base di indicazioni ben precise per il cammino che ci sta davanti.

Come in tutte le comunità, il rischio reale è di concepire l'identità o l'attività della parrocchia in modo distorto, fuorviante e soprattutto dannoso per la stessa evangelizzazione.

Ecco alcuni rischi:

1. lo stile ARMATA BRANCALEONE: un intreccio di storie personali, con le ricchezze e le povertà di ognuno, capaci di gesti nobili e coraggiosi ma senza un filo logico e perennemente condizionati dalle situazioni negative che tutto ciò mette in luce;
2. lo stile INCURSORE AEREO: mi invento, pretendo, saluto e arriverci alla prossima volta (forse), senza un serio discernimento;
3. lo stile MORMORIO DEL PIAVE, non passa lo straniero: dove per "straniero" si intende tutto ciò che non è autoctono o presunto tale;
4. lo stile SI È SEMPRE FATTO COSÌ con la pretesa – spesso – di giudicare dall'esterno.

Lo stile ecclesiale richiede, come dicevo, la condivisione degli obiettivi, innanzitutto. Non delle attività.

Ecco il senso di questa assemblea.

Davanti a noi stanno alcuni fatti importanti:

- l'anno pastorale 2014-2015, che non può essere il perpetuarsi di quelli precedenti;
- la visita pastorale del Vescovo Gianfranco all'istituenda Collaborazione Pastorale dell'Alta Padova;

- la collaborazione pastorale che sta muovendo i primi passi;
- la sempre più evidente non più coincidenza della parrocchia con il paese (con la conseguente domanda: cosa ci sta a fare la parrocchia in un contesto umano?);
- la conversione pastorale in chiave missionaria (evangelizzatrice) della parrocchia;
- i problemi propri delle nostre comunità.

LA PARROCCHIA, QUESTA (S)CONOSCIUTA...

La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità.

Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «*la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie*». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione. (papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 28)

Come umanità, stiamo compiendo un cambiamento epocale, ed è inevitabile che anche la parrocchia ne risenta di ciò.

Per compiere questa traversata, ci dobbiamo confrontare:

- ☞ con la Tradizione viva della Chiesa
- ☞ con gli insegnamenti del papa
- ☞ con i documenti ufficiali della Chiesa
 - Codice di Diritto Canonico
 - Documenti vari
 - Orientamenti pastorali per la Chiesa Italiana
 - Sinodo della Chiesa di Treviso
 - Orientamenti pastorali per le collaborazioni pastorali
 - ecc...

ma partendo dagli "appelli" che vengono dalla base (es. una chiesa che si svuota... perché? Tante posso essere le cause).

Per conseguire i suoi obiettivi (primo fra tutti, la salvezza delle anime...) la parrocchia deve porre in essere un processo non facile tanto da creare organicità e soprattutto comunione, che significa condivisione, aiuto, solidarietà, rispetto, stima.

Ogni parrocchia, grande o piccola che sia, è la Comunità dei discepoli di Gesù, voluta e radunata da Lui per essere, nel nostro tempo, il segno dell'amicizia di Dio con gli uomini e della possibile e reale comunione degli uomini tra di loro.

Utilizzando l'immagine della vigna, ascoltata nel vangelo, si potrebbe tentare di abbozzare quelle che sono le operazioni che, in seno alla comunità, sono auspicabili per l'evangelizzazione:

POTATURA	Definizione di ciò che compete alla parrocchia: identità, valori, stile, attività, ecc...	
ELIMINAZIONE SARMENTI (o tralci)	Discernimento sulle realtà vissute in parrocchia	<ul style="list-style-type: none"> • Adorazione eucaristica
MANUTENZIONE FILI E PALI	Conoscenza e aggiornamento dei riferimenti fondamentali della vita cristiana, comunitaria, parrocchiale	<ul style="list-style-type: none"> • Sacramenti • Momenti formativi vari • Eventi • Conoscenza linee pastorali della diocesi, ecc...
LEGATURA "CAPI A FRUTTO" (ramo lungo legato sul filo)	Discernimento e individuazione dei formatori, dei referenti, dei responsabili di settore, gruppo o attività	<ul style="list-style-type: none"> • Appello alla responsabilità
CONCIMAZIONI	Inserimento motivato di idee e realtà nuove	<ul style="list-style-type: none"> • Innovazione • Aggiornamento
LAVORAZIONI SULLA FILA	Formazione stabile e continuata (permanente od occasionale) nei gruppi e nei settori secondo lo specifico (Pastorale familiare, catechesi, ecc...)	<ul style="list-style-type: none"> • Corsi vicariali • Momenti formativi in parrocchia o comunità o collaborazione
LAVORAZIONI SULLA INTERFILA (lo spazio fra i filari)	Cura delle relazioni e della collaborazione fra i gruppi di una stessa parrocchia o comunità pastorale	<ul style="list-style-type: none"> • Assemblea pastorale unitaria • Consiglio Pastorale • Celebrazioni proprie della Parrocchia (patrono, ecc...)
TRATTAMENTI ANTIPARASSITARI	Prevenzione e cura delle crisi, delle difficoltà, degli ostacoli	<ul style="list-style-type: none"> • Sacramento della Riconciliazione • Interventi del parroco o degli organismi pastorali (Consiglio Pastorale, Caritas, ecc...)
OPERAZIONI SUL CEPPO	Cura dei gruppi e dei singoli settori di pastorale	<ul style="list-style-type: none"> • Programmazione • Calendarizzazione • Progettazione
OPERAZIONI SUL CAPO A FRUTTO	Cura delle singole attività	<ul style="list-style-type: none"> • Programmazione • Realizzazione • Verifica
OPERAZIONI SUL CAPO A LEGNO	Punto della situazione e verifica in corso d'opera	<ul style="list-style-type: none"> • Modifiche in corso d'opera
OPERAZIONI SUL GRAPPOLO	Cura dei destinatari finali dell'attività pastorale progettata e attuata	<ul style="list-style-type: none"> • Catechesi di iniziazione cristiana • Formazione cristiana d. adulti • Pastorale familiare • Pastorale giovanile • Pastorale dello sport e del tempo libero
VENDEMMIA	Celebrazione e verifica del lavoro svolto	<ul style="list-style-type: none"> • Celebrazione eucaristica • Assemblea pastorale • "passaggi" • Assunzione di responsabilità

LA COLLABORAZIONE PASTORALE

“Collaborare” è una parola che deriva dal latino ed è composta da cum = insieme e laborare = lavorare: lavorare insieme, unitamente, concordemente. Non basta però lavorare insieme, il nostro lavoro è “Pastorale”, è riferito cioè al Pastore grande e buono che è Gesù, presente nel suo Corpo che è la Chiesa in qualità di Capo, che continua a governare le sue Membra che siamo noi. Tale riferimento vuol dire almeno due cose:

1. coloro che lavorano insieme devono avere i sentimenti, gli atteggiamenti e la mentalità di Gesù buon Pastore che conosce, chiama per nome, cerca, e dà la vita per le sue pecore (cfr. Gv 10);
2. il nostro lavorare deve considerare la vita, di coloro di cui dobbiamo prenderci cura, nell'ottica e nel senso inteso dal Pastore Gesù: “Questa è la vita, che conoscano te, l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo” (Gv 17,3).

Pertanto la Collaborazione Pastorale si configura come l'attività permanente che le Parrocchie mettono in atto con lo scopo di evangelizzare, cioè far conoscere, far incontrare e far amare Gesù alle persone che non lo conoscono, che si sono dimenticate di Lui e che sono indifferenti o avverse alla sua Persona.

Come indicato negli Orientamenti diocesani la Collaborazione Pastorale è una “forma stabile di collaborazione fra parrocchie, chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di comunione, attraverso la realizzazione di un preciso progetto pastorale”.

Le Collaborazioni mirano anzitutto ad un profondo rinnovamento pastorale e missionario delle comunità cristiane, grazie alla condivisione di doni, ricchezze, persone, tradizioni e spiritualità. Questo comporta anche la necessità di una maggiore sinergia e razionalizzazione delle iniziative e delle risorse.

Le Collaborazioni pastorali sottostanno a diversi criteri:

- la vicinanza territoriale: le Collaborazioni sono formate da parrocchie confinanti, costituiscono cioè un territorio continuo;
- in linea generale le Collaborazioni sono formate da parrocchie dello stesso Comune (principio generale ma non assoluto); in ogni caso vengono garantite la vicinanza ed omogeneità dei paesi, la coerenza del bacino territoriale;
- la Collaborazione parrocchiale non crea una nuova realtà con popolazione troppo elevata, o che si discosta troppo dal dato delle dimensioni medie delle Collaborazioni;
- la Collaborazione cerca di equilibrare il rapporto popolazione/sacerdoti, tenendo conto delle proiezioni sul numero futuro di abitanti e di sacerdoti dell'area.

In relazione alle Collaborazioni è importante segnalare che:

- a. con queste nuove soluzioni organizzative non viene cancellata nessuna parrocchia. Le parrocchie vengono anzi potenziate e motivate, tenendo viva la tradizione, il tessuto sociale e le esperienze comunitarie. Rimane dunque inalterata la comunità battesimale ed eucaristica, cioè la parrocchia;
- b. le Collaborazioni Pastorali vogliono essere delle forme di interazione stabili tra parrocchie vicine, che rispondono alle nuove logiche di crescita demografica con concomitante diminuzione del numero di sacerdoti. Sono collaborazioni elastiche, con denominatori comuni, finalizzate anche a rivitalizzare le singole comunità e le esperienze comunitarie.

Se questo è quanto il Signore ci ha chiesto intuiamo subito che la “Collaborazione Pastorale” prima di essere una responsabilità ed un impegno è una grazia, un dono. Il dono di una chiamata che ci apre, ci abilita e ci proietta in una vicenda di comunione e di evangelizzazione. Se il Signore ci chiama a quest'opera vuol dire che Lui ci conosce a fondo e che godiamo della sua considerazione, della sua fiducia e stima, della sua benevolenza e del suo apprezzamento.

Uno dei passi fondamentali che muove nella precisa direzione della Collaborazione Pastorale è stata la nomina, nel 2002, di un unico parroco per le nostre due parrocchie “costrette”, di conseguenza, a fare i conti con il calo dei preti e con l'unico prete a disposizione: la morte di don Giulio Martin, nel 2009, e il ritiro di don Bruno Barbiero, nel 2012, ha imposto uno sguardo realistico sulle reali necessità e possibilità delle nostre due parrocchie.

4 marzo 2001 Il vescovo Paolo Magnani promulga le costituzioni del XIV Sinodo della Chiesa di Treviso (celebrato nell'anno del Grande Giubileo del 2000) dove ci sono i primi cenni alle unità pastorali.

14 maggio 2001 Monsignor Magnani firma i primi Orientamenti operativi riguardanti le «unità pastorali».

13 aprile 2003 La Diocesi di Treviso pubblica un dossier dal titolo Le forme di collaborazione pastorale e le unità pastorali: il cammino compiuto.

3 dicembre 2003 Papa Giovanni Paolo II accetta le dimissioni di monsignor Paolo Magnani per raggiunti limiti di età e nomina nuovo vescovo di Treviso monsignor Andrea Bruno Mazzocato, vescovo di Adria-Rovigo e già Rettore del Seminario di Treviso.

30 novembre 2008 Mons. Bruno Cavarzan inizia il ministero di arciprete a Tombolo.

30 gennaio 2009 Il vescovo Andrea Bruno convoca l'Assemblea diocesana dei Consigli Pastorali Parrocchiali e dei Consigli Parrocchiali degli Affari Economici sull'attuazione delle Collaborazioni Pastorali.

20 agosto 2009 Sua Santità Benedetto XIV promuove il vescovo Andrea Bruno alla sede arcivescovile metropolitana di Udine.

18 dicembre 2009 Papa Ratzinger nomina vescovo di Treviso mons. Gianfranco Agostino Gardin, dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, già Segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata.

7 febbraio 2010 Ingresso di mons. Gardin in diocesi.

18 ottobre 2010 Il vescovo Gianfranco Agostino firma e fa pubblicare gli Orientamenti e norme per le Collaborazioni Pastorali della Diocesi di Treviso.

24 settembre 2011 Mons. Livio Buso inizia il ministero di arciprete a San Martino di Lupari. Iniziano il ministero in parrocchia anche don Michele Secco, vicario parrocchiale, e don Antonio Paro, penitenziere stabile.

9 ottobre 2011 Don Giuseppe Busato inizia il ministero di parroco a Borghetto e ad Abbazia Pisani.

18 novembre 2011 Mons. Gardin invia a tutti i sacerdoti Parroci e amministratori parrocchiali una Lettera sull'avvio delle Collaborazioni pastorali.

21 settembre 2012 Il vescovo firma il decreto di inidizione della Visita Pastorale alla Diocesi e pubblica la Lettera pastorale annuale.

12 ottobre 2012 Don Renato De Lazzari inizia il ministero di arciprete a Galliera Veneta.

26 maggio 2013 L'Ufficio diocesano per il Coordinamento della Pastorale pubblica le Indicazioni per un Progetto pastorale della Collaborazione.



10 ottobre 2013 I sacerdoti delle sei parrocchie si incontrano per la prima volta con il vicario per il coordinamento della pastorale, mons. Lucio Ferruccio Bonomo. Successivamente don Renato De Lazzari, arciprete di Galliera Veneta, riceve l'incarico di moderatore *ad interim* della Collaborazione. Seguono incontri mensili.

10 novembre 2013 Padre Umberto Andreetto, dei Ministri degli Infermi (Camilliani), inizia il ministero di parroco a Mottinello Nuovo.

7 febbraio 2014 Primo incontro del Consiglio *provvisorio* della Collaborazione.

18 marzo 2014 Primo incontro dei Consigli Pastorali Parrocchiali.

Ora si tratta di cercare insieme i passi successivi necessari per avvicinarci sempre più a questo obiettivo. Prima dei passi è necessario però individuare la strada ed è importante che non la veda uno solo, ma che la vediamo insieme.

Ecco allora alcune indispensabili **CONDIZIONI** per scoprire e vedere bene il percorso che il Signore va tracciando affinché possiamo diventare una Collaborazione Pastorale per l'evangelizzazione.

I La prima condizione è sintonizzarsi spiritualmente con questo evento importante che segna una svolta nelle nostre Comunità Parrocchiali. La Collaborazione Pastorale è l'opera dello Spirito Santo che ci sta "attrezzando" per intraprendere l'avventura di un nuovo stile di essere cristiani, di vivere le relazioni fraterne-ecclesiali e di testimoniare e annunciare Gesù e il suo Vangelo. È indispensabile allora pregare invocando lo Spirito Santo, partecipando all'Eucaristia infrasettimanale, ascoltando la sua Parola, dedicando tempo all'Adorazione Eucaristica, pregando Maria con il Rosario.

II Una seconda condizione è mantenere quotidianamente viva e operante la presenza di Gesù in ogni singola Parrocchia mediante la Celebrazione Liturgica, affinché ogni Comunità parrocchiale venga alimentata e custodita nella sua singolare identità cristiana.

III Una terza condizione è il dialogo fatto di ascolto e di empatia. Dobbiamo incentivare la comunicazione e la comunione tra preti e laici, e tra gli organismi di partecipazione: Consigli pastorali, Consigli per gli Affari Economici, Comitati delle Scuole Materne, Direttivi degli Oratori, i comitati parrocchiali per le feste, ecc.). È necessario che coloro che sono impegnati nei vari settori della pastorale (catechesi, Azione Cattolica e pastorale giovanile, adulti, terza età, Caritas, missione, pastorale familiare, ecc) si incontrino, si conoscano, si apprezzino e giungano alla condivisione dell'esperienza e della sapienza.

IV Una quarta condizione è "liberare il cuore e purificare lo sguardo" superando rigidità, cecità e rivendicazioni per non rimanere prigionieri di noi stessi, delle nostre paure e corte viste. Il Signore

vuole che ci avventuriamo al largo e ci dona di poter accedere agli scenari futuri di Vita, di Fede e di Carità che Lui ci va preparando.

Credo, allora, sia opportuno partire dalle nostre due comunità. Come si snoderà il cammino con le altre parrocchie, credo sia ancora nel cuore di Dio... a noi è dato questo tempo, queste possibilità e – spero – questa passione per il Regno di Dio in mezzo alle case degli uomini.

La visita pastorale

Si svolgerà dopo Pasqua, dal 15 al 26 aprile con una serie di incontri e sante Messe "per categorie" di gruppi e di settori pastorali.

A breve, definiti gli ultimi dettagli, sarà reso pubblico il programma.

«La Visita pastorale è occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli; è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa». La Visita offre anche la possibilità di «valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica.

La Visita dovrà avere necessariamente una modalità piuttosto "sintetica", limitata, concentrandosi solo su alcuni aspetti. Infatti una Visita molto accurata, in una diocesi popolosa come la nostra, richiederebbe un tempo assai prolungato. In effetti l'ultima Visita pastorale, quella compiuta da mons. Paolo Magnani, si è svolta dal 1991 al 1998: un tempo - otto anni - che io non ho a disposizione, considerata la data in cui, se il Signore mi dà vita, darò le mie dimissioni da vescovo di questa diocesi, secondo quanto indica la legislazione canonica. Con i collaboratori si è concordato allora che la Visita pastorale si compia nell'arco dei prossimi quattro anni, a partire dal gennaio 2013, concludendosi possibilmente entro la _ne del 2016. Concretamente, questa misura di tempo comporta la rinuncia ad una serie di incontri consueti in una Visita pastorale prolungata e induce, come sopra accennavo, a concentrare l'attenzione su alcuni aspetti della vita della nostra chiesa e delle parrocchie».

PER I LAVORI DI GRUPPO

Tre semplici domande:

- Che cosa mi piace della mia parrocchia?
- Che cosa non mi piace della mia parrocchia?
- Che cosa propongo, sulla base di quanto detto?

Quattro semplici criteri di intervento:

- Interventi **BREVI**, al massimo tre minuti a testa.
- Non contestiamo e criticiamo l'intervento altrui.
- Non parliamo del parroco e dei suoi difetti... *absente cadavere*...
- Voliamo alto.